



In copertina:

Il fiume Po - foto Fausto Franzosi

Grafica: Progetto&Comunicazione

finito di stampare in marzo 2025

Osservatorio del paesaggio della Bassa Reggiana

Indice

Il contesto pag. 3

Gli ambiti di interesse pag. 4

Chiara Lanzoni, Presidente..... pag. 8

Simone Zarantonello, Sindaco di Novellara..... pag. 10

Istituto Bertrand Russell, Guastalla..... pag. 14

Chiara Visentin, Biblioteca Archivio Emilio Sereni Istituto Alcide Cervi..... pag. 18

Alessandra Ferrari, ASBR pag. 22

Consorzio Bonifica Terre dei Gonzaga in Destra Po pag. 24

Consorzio di Bonifica dell’Emilia Centrale pag. 28

Spazio Goccia, Luzzara..... pag. 32

Cartoguida, Coop Eden Guastalla..... pag. 36

GGEV RE ODV..... pag. 42

ACQUA TERRA

LE RISORSE DA
OSSERVARE
e DA TUTELARE

OSSERVATORIO LOCALE DEL PAESAGGIO

UNIONE BASSA REGGIANA

IL CONTESTO

L'Unione Bassa Reggiana aderisce alla rete degli osservatori Locali per il Paesaggio dell'Emilia -Romagna e, grazie alla sottoscrizione di un accordo con la regione Emilia Romagna, ha attivato il progetto "Mappe di Comunità"

L'Osservatorio del Paesaggio Bassa Reggiana è stato costituito nel 2021 con l'attivazione di un percorso partecipativo che ha previsto incontri laboratoriali per co-definire una serie di macro obiettivi e obiettivi comuni e determinare un set di azioni per il Piano di Azione biennale dell'Osservatorio.

L'Osservatorio del Paesaggio Bassa Reggiana raccoglie idee e proposte per valorizzare il paesaggio locale, monitorarlo e tramandare gli elementi identitari alle future generazioni e agisce tramite il Comitato di Gestione.

L'adesione e partecipazione è volontaria ed è aperta a singoli cittadini e associazioni interessate.

Il percorso "Mappe di Comunità" fa parte delle azioni che sono state individuate dai membri dell'Osservatorio ed è cofinanziato dalla regione Emilia-Romagna tramite un accordo di collaborazione.



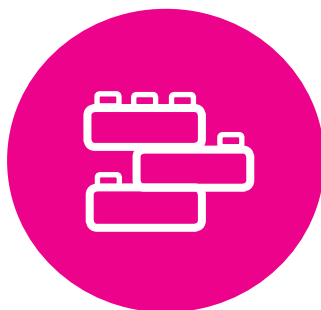
PERCHÉ UN OSSERVATORIO?

1. Far conoscere il valore del paesaggio
2. generare più identità e senso di appartenenza
3. Creare una rete di persone
4. Progettare il territorio insieme
5. Proteggere le risorse e l'ambiente



OBIETTIVI DELL'OSSERVATORIO?

1. Coinvolgere e formare cittadini e studenti, per proteggere e valorizzare il territorio
2. Promuovere il turismo sostenibile e il territorio
3. Valorizzare il Po e l'ambiente circostante
4. Favorire la biodiversità
5. Monitorare il consumo di suolo
6. Censire i luoghi da valorizzare e monitorare



AZIONI

1. Proporre nuovi itinerari cicloturistici
2. Definire progetti da divulgare
3. Proporre nuovi progetti e sostenere quelli avviati
4. organizzare eventi e giornate dedicati al paesaggio e all'ambiente
5. Sostenere progetti di biodiversità
6. Co-costruire una mappa di comunità

GLI AMBITI DI INTERESSE

L'IDENTITÀ TRAMANDATA DELLE TRADIZIONI

- Linguaggi dialettali
- Storia dei toponimi
- Ricette povere di una volta
- Narrazione dialetti

L'IDENTITÀ DEL PAESAGGIO NATURALE DELL'UNIONE

- Le vie dell'acqua (bonifiche, rete idrica, ecc...)
- Mappe dove piantumare siepi e alberi
- Alberi monumentali

L'IDENTITÀ DELLA MEMORIA DELL'UNIONE

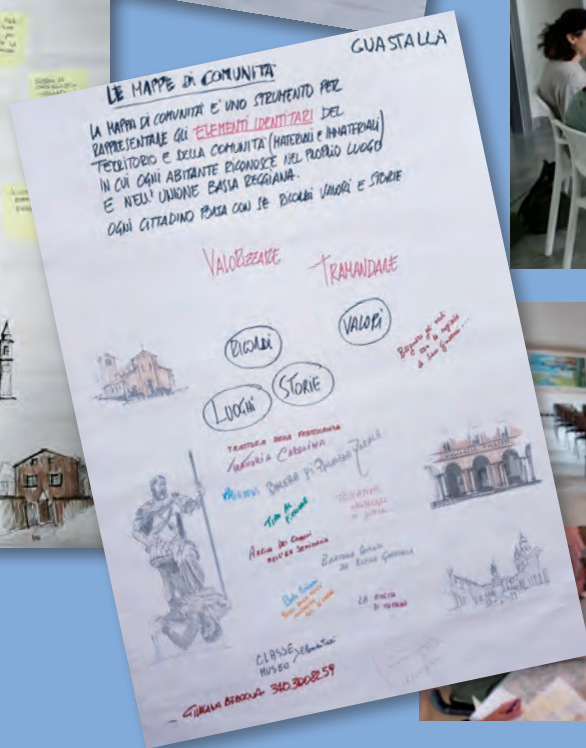
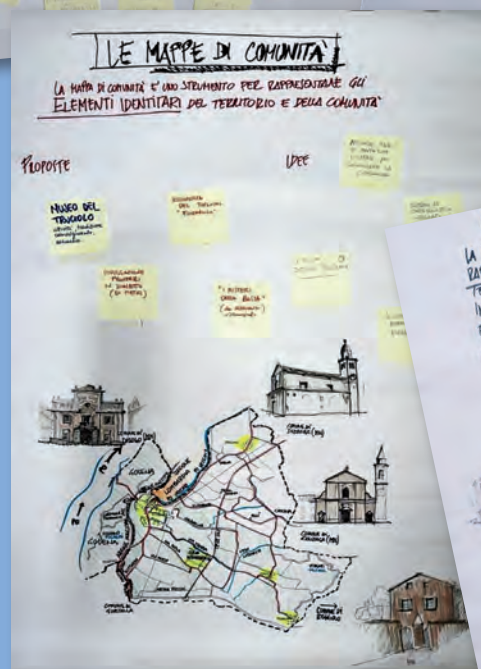
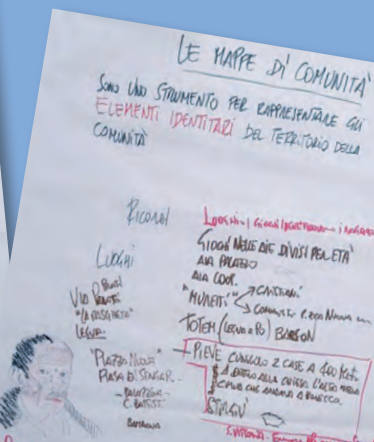
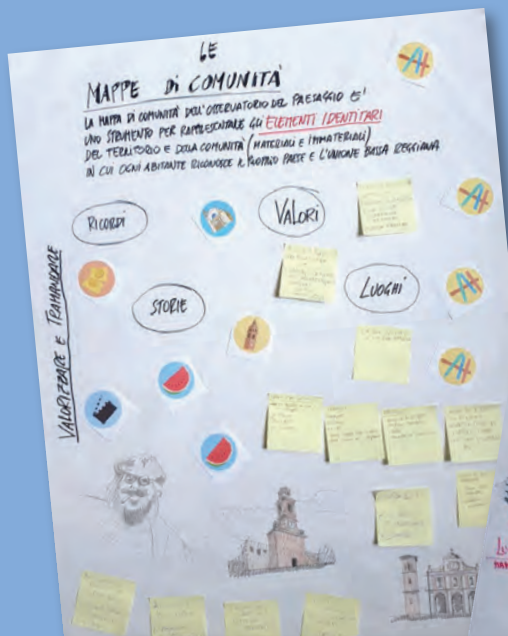
- Pietre d'inciampo
- Edicole
- Memoria intergenerazionale

L'IDENTITÀ DEI LUOGHI DELL'UNIONE

- I luoghi del cuore
- Mappe di comunità temporali: come viene usato un luogo (prima e oggi) ad es. i giovani dove stanno ora in questo momento?
- Luoghi abbandonati: il quarto pae-

saggio (luoghi abbandonati ricchi di potenzialità e biodiversità, segni della società contadina che non c'è più)

- Strade bianche
- Linee/percorsi/tracciati storici



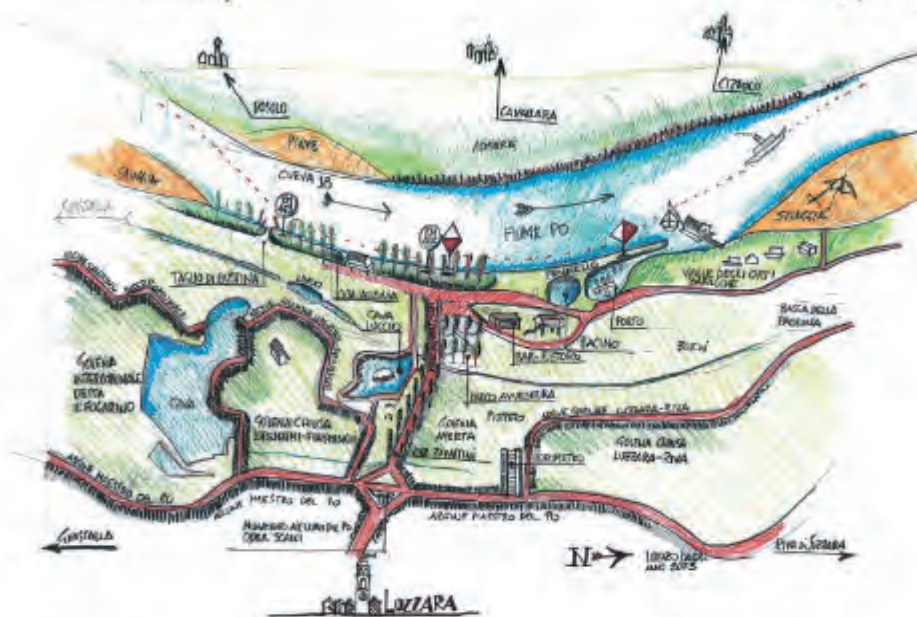
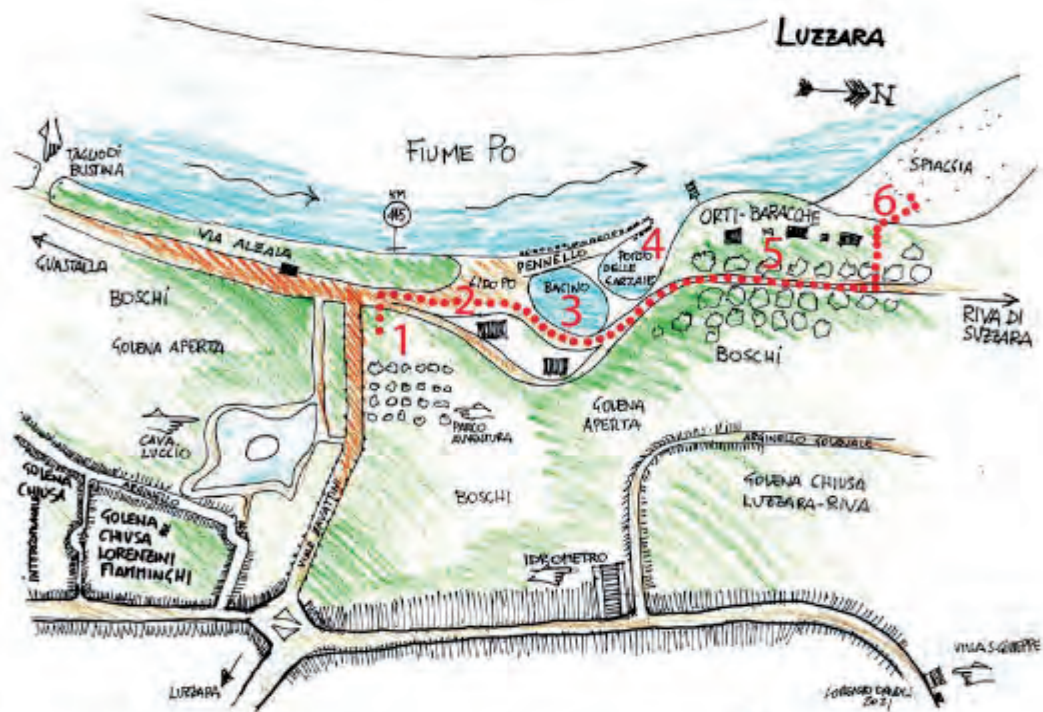




Foto Fausto Franzosi

Poco più di tre anni fa l'Unione Bassa Reggiana, in seguito alla firma di un accordo di collaborazione con la Regione Emilia Romagna, ha attivato un percorso partecipativo per costituire l'Osservatorio Locale per il Paesaggio con il compito di favorire la diffusione della cultura del paesaggio e promuovere la qualità del territorio.

L'Osservatorio Locale ha come riferimento il territorio dell'intera Unione e nasce per volontà congiunta delle amministrazioni locali, appunto, e dell'Osservatorio Regionale della Qualità per il Paesaggio, come previsto dalla Convenzione Europea per il Paesaggio.¹

L'Europa promuove gli Osservatori del paesaggio: in attuazione della Convenzione europea del paesaggio, il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa ha approvato la Raccomandazione CM/Rec (2008) 3 del 6 febbraio 2008 che in modo specifico promuove la nascita negli Stati membri di Osservatori del paesaggio, quali centri, istituti o consorzi di enti per l'osservazione delle dinamiche che interessano il paesaggio.

La Regione Emilia-Romagna promuove l'istituzione di Osservatori locali per il paesaggio sul territorio regionale, come forme di collaborazione tra i soggetti territoriali (enti, associazioni, cittadi-

ni) e le autorità pubbliche. Lo scopo è valorizzare le caratteristiche dei paesaggi locali e trasformare le criticità in opportunità per il territorio e per la sua comunità.

L'obiettivo principale di un Osservatorio è promuovere la **conoscenza, tutela e valorizzazione del paesaggio locale**, inteso come espressione di identità il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni.

Ma perché un osservatorio locale della Bassa Reggiana?

Dall'inizio ho potuto seguire e coordinare le attività in merito alla costituzione

dell'Osservatorio, un percorso che ha incluso incontri e momenti laboratoriali, con l'obiettivo di definire un gruppo stabile di lavoro fra soggetti interessati a realizzare attività a favore del paesaggio del nostro territorio dell'Unione. L'Osservatorio locale del paesaggio della Bassa Reggiana è un'opportunità di promozione della partecipazione attiva dei diversi attori territoriali, punto di raccolta dei bisogni e di propagazione delle opportunità da realizzare, di condivisione tra amministrazioni e comunità per orientare le politiche sul territorio.

L'Osservatorio Locale per il paesaggio della Bassa Reggiana, uno dei sette osservatori locali in Regione, nasce per essere un centro di interesse, di incontro, di riflessione, di azione. Un contenitore, una cornice, per promuovere e produrre la cultura del paesaggio come bene comune. Un'occasione di collaborazione, sintesi, sperimentazione e avvio di progetti innovativi per la comunità.

Il paesaggio è stato in questi anni ed è tuttora un importante tema di interconnessione tra le politiche territoriali dei Comuni dell'Unione, quali ad esempio la costituzione del nuovo piano urbanistico generale e gli obiettivi della Riserva MaB Unesco Po grande di cui la Bassa Reggiana fa parte.

L'Osservatorio locale rappresenta, con un approccio integrato, un punto di incontro delle diverse sensibilità presenti sul territorio, attraverso un reale coinvolgimento degli attori locali nella progettazione e realizzazione del percorso di costituzione prima e di realizzazione degli obiettivi poi.

I progetti realizzati in questi anni hanno mirato alla diffusione della conoscenza

dei paesaggi dell'Unione bassa reggiana, con l'obiettivo di superare i confini amministrativi dei singoli comuni, per rafforzare un senso di appartenenza nei cittadini ai propri paesaggi in una visione territoriale più vasta.

L'Osservatorio si avvale, per il proprio funzionamento, dei seguenti organi: il Presidente, il Vice Presidente, il Consiglio Direttivo, la Segreteria, il Comitato di Gestione. Il Comitato di gestione è l'organo composto dai rappresentanti dei Comuni dell'Unione Bassa Reggiana (un assessore per ogni comune), da due componenti della commissione consiliare Unione "Ambiente e Territorio", dai componenti del gruppo di lavoro (associazioni, enti, gruppi di cittadini/e) che ha curato la costituzione dell'Osservatorio e da eventuali altri soggetti espressione della realtà sociale locale. In questa pubblicazione abbiamo voluto dar voce ai componenti del Comitato di Gestione, coloro i quali attivamente hanno contribuito alle attività promosse dall'Osservatorio dalla sua costituzione ad oggi, e dare ampia diffusione al progetto che più di tutti ha caratterizzato le attività dell'Osservatorio in questi primi anni ovvero le Mappe di Comunità.

L'esperienza delle Mappe di Comunità, che vedrete ben descritta nelle pagine seguenti, ha messo a stretto contatto la comunità con il proprio paesaggio, ha sensibilizzato i partecipanti in primis (cittadini, organizzazioni private, autorità pubbliche) verso la conoscenza dei luoghi, il valore dei paesaggi e il loro ruolo per la comunità.

Concludo questa introduzione con un ringraziamento rivolto a tutte le persone che fanno parte del gruppo di lavoro dell'Osservatorio, e che continueranno a farne parte per portare avanti idee e



progetti per i nostri paesaggi, con l'augurio che sempre più persone possano dare il proprio contributo per raccogliere punti di vista, temi e obiettivi su cui creare delle sinergie, nella costruzione di idee e progetti per il paesaggio. L'Osservatorio della Bassa Reggiana si rivolge a tutti i cittadini dell'Unione, per promuovere la conoscenza e la sensibilizzazione della comunità verso il proprio territorio, riconoscendo i legami di identità su cui si basa la vita quotidiana dei cittadini.

¹ La Convenzione Europea sul Paesaggio è un documento firmato il 20 Ottobre 2000 a Firenze ed è parte del lavoro del Consiglio d'Europa sul patrimonio culturale e naturale, sulla pianificazione territoriale e sull'ambiente.

Oltre a dare una definizione univoca e condivisa di paesaggio, la convenzione dispone i provvedimenti in tema di riconoscimento e tutela, che gli stati membri si impegnano ad applicare. Vengono definite le politiche, gli obiettivi, la salvaguardia e la gestione relativi al patrimonio paesaggistico, riconosciuta la sua importanza culturale, ambientale, sociale, storica quale componente del patrimonio europeo ed elemento fondamentale a garantire la qualità della vita delle popolazioni.



SIMONE ZARANTONELLO
SINDACO DI NOVELLARA

Il paesaggio non è solo il luogo in cui viviamo, ma il risultato delle relazioni tra le persone, la storia e l'ambiente. È un bene comune, che appartiene a tutti e di cui siamo responsabili. Con questa visione è nato l'Osservatorio Locale del Paesaggio della Bassa Reggiana, uno strumento di partecipazione e tutela che mette al centro le comunità e il loro legame con il territorio.

Istituito attraverso un accordo con la Regione Emilia-Romagna, l'Osservatorio coinvolge gli otto comuni dell'Unione Bassa Reggiana: Boretto, Brescello, Gualtieri, Guastalla, Luzzara, Novellara, Paviglio e Reggiolo.

L'Osservatorio è il frutto di un impegno condiviso tra la parte politica e tecnica dell'Unione dei Comuni, che ha scelto di investire sulla qualità del paesaggio

come elemento chiave per il benessere collettivo e uno sviluppo sostenibile. Le amministrazioni locali hanno creato così un luogo di confronto e progettazione che unisce istituzioni, Enti, scuola, professionisti, volontariato e cittadini in una visione comune.


Uno dei progetti più significativi è *Mappe di Comunità*, un percorso che ha dato voce agli abitanti, raccogliendo memorie e visioni sul paesaggio. Attraverso incontri e laboratori, le persone hanno costruito una mappa collettiva che racconta non solo la geografia del territorio, ma anche la sua identità profonda, una rappresentazione di ciò che rende unici i luoghi e di ciò che vogliamo trasmettere alle future generazioni.

L'Osservatorio nasce con l'idea che il paesaggio sia frutto di scelte condi-

vise, non di decisioni calate dall'alto. Per questo, accanto al coinvolgimento dei cittadini, l'Unione dei Comuni ha promosso iniziative come *Seminare Paesaggi*, un programma di formazione per amministratori e tecnici, affinché la gestione del territorio sia più inclusiva e consapevole.

L'impegno politico si traduce così in azioni concrete: ascolto del territorio, percorsi di formazione, strumenti per garantire che le politiche urbanistiche e ambientali rispecchino una visione collettiva. L'Osservatorio non è solo un ente di tutela, ma un laboratorio di democrazia territoriale, dove il paesaggio diventa il punto d'incontro tra diritti, identità e futuro della comunità.





Cos'è un bene paesaggistico?

Paesaggio. I beni paesaggistici sono gli immobili e le aree che presentano cospicui caratteri di bellezza naturale, una non comune bellezza e in generale quelle aree costituenti espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici del territorio.





ISTITUTO BERTRAND RUSSELL
GUASTALLA

A partire dall'a.s. 2015/16 l'Istituto Superiore Statale "B.Russell" di Guastalla si è proposto di educare al paesaggio come fonte di cittadinanza attiva, di inclusione e di ascolto del territorio, soprattutto come luogo di cultura e di vita. E' stato quindi fondamentale per i docenti e i ragazzi costruire un sentiero via via sempre più ampio di scoperta e di consolidamento dei tanti saperi che possono essere rilevati nella trama paesaggistica. A questo scopo si sono attivate collaborazioni con vari enti a livello locale e regionale per operare un recupero diretto del patrimonio materiale e immateriale. I diversi ambiti

di indagine geografico, storico-sociale, naturalistico ed ambientale hanno condotto alla ricerca di tradizioni e storie di vita, di osservazioni e riflessioni volte allo scopo di consolidare e ridefinire i confini spazio-temporali della partecipazione e della rigenerazione dei luoghi, così come alla loro tutela. Il progetto ha coinvolto in particolare le classi terze del Liceo Scientifico e del Liceo delle Scienze umane-opzione quali: il recupero dei luoghi abbandonati/degradati, la riscoperta dell'area golendale del fiume Po nei comuni rivieraschi, il ruolo del controllo am-

bientale da parte dei cittadini, a tutela del bene comune e dei valori di libertà e legalità. E' stata costituita una convenzione didattico-formativa con l'Istituto "A.Cervi" di Gattatico su tematiche trasversali all'educazione civica che ha previsto lo svolgimento progettuale - ripetuto negli anni - di una formazione in modalità laboratoriale con la guida di esperti museali, docenti universitari, rappresentanti di associazioni a tutela dei diritti umani, con il giornalismo d'inchiesta e con la presenza di testimoni dei mestieri d'un tempo.



Ne è un esempio la collaborazione con la Casa dei Pontieri Museo "Dino Gialdini" di Boretto, con la preziosa testimonianza dell'ultimo dei pontieri, il sig. Romano Gialdini, che ci ha illustrato l'attività del pontiere unitamente alla visita al Museo, denso di oggetti della navigazione e di fotografie che ben illustrano l'importanza del fiume Po sul territorio. A conclusione del progetto sono stati proposti altri due momenti: la programmazione di un viaggio di uno o più giorni nei luoghi in approfondimento e una successiva giornata in goleni, nel rispetto del paesaggio di prossimità. In entrambi i casi il sapere si è reso esperienza, con la consapevolezza del confine tra funzionalità e abbandono, contro l'indifferenza e a favore della scelta responsabile insita nell'art.9 della Costituzione, anche nella sua nuova definizione. Per ognuna di queste fasi formative gli studenti sono stati coinvolti nell'elaborare proposte e nuove istanze sul tema della cittadinanza come valore di ricostruzione della rete di solidarietà e dialogo, soprattutto tra diverse generazioni.





La nascita dell'Osservatorio del Paesaggio della Bassa Reggiana ha da subito trovato il nostro interesse e offerto al nostro Istituto un'ulteriore possibilità di rinsaldare la strada educativa scelta, attraverso un confronto costruttivo e reciprocamente produttivo. Coinvolgente è stato l'incontro di allievi e docenti con amministratori e cittadini del Comune di Gualtieri per la restituzione diretta dei percorsi laboratoriali svolti.



Foto laboratori Mappe di Comunità del 10/06/2024 a Gualtieri, Novellara e Luzzara



INSEGNARE/EDUCARE AL PAESAGGIO

- Cittadinanza digitale
- Sviluppo sostenibile
- Costituzione

EDUCAZIONE CIVICA

Costituzione
Art. 9

ESPERIENZE DIDATTICHE
MAPPE DI COMUNITA'

Costruire cittadinanza – Nuovi stili di vita
Progetto Classi Terze Liceo Scientifico e Sc. Umane 9 maggio 2023 - Laboratori in Golena
- Lab. di Land Art
- Lab. del Paesaggio vegetale
- Lab. di Narrazione
- Lab. Custodia del territorio

P.C.T.O.
(Percorsi per le Competenze
Trasversali e l'Orientamento)

- I luoghi «abbandonati»
- Paesaggio e Legalità
Il Paesaggio Partecipato – Il Parco del Terzo Paradiso
- Alla ricerca degli alberi «monumentali» (work in progress)

L'incontro ha avuto l'obiettivo di avviare alla creazione di una mappa di comunità, con metodica e lenta sedimentazione di ricordi, testimonianze, di appartenenza identitaria grazie all'intreccio di vissuti.

Sul nostro territorio la scuola si pone ancora una volta come luogo di saperi e di spazi progettuali, per una narrazione corale di memoria partecipata.

Referenti del Progetto:
Prof.sse Luciana Amadasi,
Monica Giovanardi,
Elena Rossi

PAESAGGI FORMATIVI

17 anni di educazione al paesaggio:
la Biblioteca Archivio Emilio Sereni all'Istituto Alcide Cervi



CHIARA VISENTIN

Biblioteca Archivio Emilio Sereni Istituto Alcide Cervi

Imparare concretamente dal paesaggio diventa un processo culturale che assume e riassume in sé non solo il classico momento della trasmissione e restituzione delle conoscenze, ma anche un importante approccio esperienziale.

La Biblioteca Sereni si sente responsabile per la sua presenza nell'articolato e brillante ambiente di ricerca e di lavoro che è l'*Osservatorio Locale per il Paesaggio dell'Unione Bassa Reggiana*. Un luogo dal portato materiale e immateriale che cerca, insieme alla sua comunità, di leggere in modo pluridisciplinare i molteplici punti di vista dei propri contesti, per integrarli successivamente sul territorio.

Una parte, a noi del Cervi, ci compete in specifico: quella forse maggiormente

divulgativa e informativa, non solo per la ricerca o per l'analisi dei dati prodotti, ma anche per la gestione e la lettura delle modalità partecipative che l'Osservatorio include tra i vari partecipanti. La conoscenza territoriale a largo raggio, tra scienza e cultura, è uno tra i nostri patrimoni di ricerca, dedotti, senza dubbio, dal metodo sereniano. Le relazioni semantiche che instauriamo, il riconoscerci, il rappresentarci attraverso saperi e conoscenze, diventa momento di identificazione nei paesaggi, in una storia che include sincronicamente anche la contemporaneità dei nostri territori. Questo è l'apporto che come centro di ricerca noi abbiamo cercato di introdurre nel gruppo di lavoro dell'Osservatorio.

Attraverso il ricchissimo patrimonio - che conserviamo, tuteliamo, ma soprattutto valorizziamo - cerchiamo, tra documenti, studi e libri di Emilio Sereni, di arrivare a delle risposte. A cosa può servire questo procedimento? A percepire, a vedere, ad attribuire nuovi valori alle proprie memorie, per suggerire trasformazioni alla realtà, per immaginare come si vorrebbe il futuro. Perché la memoria e la conoscenza servono proprio a questo. Noi alla Biblioteca Sereni ce ne accorgiamo ogni giorno: non c'è tematica attuale che non possa essere letta come momento di riflessione, facendoci aiutare dalle carte e dai pensieri del più importante storico contemporaneo del paesaggio rurale quale è Sereni.



Un percorso formativo quindi, a disposizione dell'Osservatorio per interrogarci: come possiamo pensare i "nuovi" territori? Come recuperare quelli "passati"? Possiamo rispondere affermativamente o dissentendo a entrambe le domande, ma con la consapevolezza delle trasformazioni e dei segni che vicendevolmente si sono caratterizzati nel cambiamento dei luoghi che ci circondano. Quali possono essere i parametri a cui riferirci? Quelli che ci accompagnano nella lettura dei territori e che con sapienza Emilio Sereni ci ha indicato. Uno su tutti: l'idea della ricchezza di reti e della complessità delle maglie fittissime che si intrecciano tra campi del sapere, dei dettagli, delle interrelazioni, dei tanti elementi che contraddistinguono i paesaggi. Nell'Osservatorio, insieme agli altri protagonisti cerchiamo di fare questo: disegnare i contorni dei nostri territori, scoprendo che i confini in realtà non ci sono, se non quelli puramente amministrativi, necessari certo per governare un luogo ma non per comprenderlo appieno. Servono infatti altre frontiere, quelle culturali e

di comunità, che non sono limiti, non sono barriere, ma grandi patrimoni. I cui contorni avvulpano, sembrando quasi abbracci sicuri. Ed è questo che scopriamo essere il nostro paesaggio, i nostri luoghi: non un semplice inventario di beni e servizi materiali e immateriali ma *Heritage*. Bene lo ha spiegato - e lo ha finalmente regolamentato - la Convenzione Europea del Paesaggio, ormai 25 anni fa. "*Tutto* è paesaggio" e di questo *tutto* non solo bisogna esserne consapevoli ma anche concreti interpreti per cercare di non perderne nulla, mettendo tutto a sistema per un arricchimento vicendevole. Sono ormai diciassette anni che la Biblioteca Archivio Emilio Sereni all'Istituto Alcide Cervi cerca il significato a questa domanda: "cosa significa leggere il paesaggio?" In tutte le sue ambivalenze e unicità, in senso artistico, di sostenibilità ambientale, storico, geografico, antropologico, culturale e culturale e, perché no, filosofico. Le ricerche attivate in questi anni si sono dotate dell'imponente base metodologica ed enciclopedica che è il fondo archivistico

e la biblioteca del più autorevole tra gli studiosi italiani del paesaggio rurale e del mondo contadino. Emilio Sereni ha donato mezzo secolo fa all'Istituto, che tramanda la memoria dei sette fratelli contadini della provincia di Reggio Emilia, trucidati dalla crudeltà nazifascista, il suo inestimabile scrigno di conoscenza.

Nello spazio fisico del podere che ospita la Casa Museo Cervi si trova infatti anche la Biblioteca Archivio Emilio Sereni, un patrimonio librario passato alla Confederazione Italiana Agricoltori - CIA - e gestito in suo nome dall'Istituto Cervi. La Biblioteca Archivio contiene anche l'Archivio Storico Nazionale dei Movimenti Contadini, riguardante la storia dei movimenti contadini italiani, dell'agricoltura e della società rurale dalle origini agli anni Settanta del secolo scorso. Il Fondo Sereni è la parte più consistente e più originale di tutto questo patrimonio che supera i 22.000 volumi, con 300.000 schede bibliografiche che sono una vera e propria rarità archivistica, con 1600 faldoni d'archivio, infine con 200 riviste di storia e agricoltura.

tura e molti libri antichi tra cui preziose cinquecentine.

Nasce dunque da questa immensa e unica ricchezza documentale la necessità etica di organizzare progetti di formazione sul paesaggio, sul mondo rurale e l'agricoltura, sia per studenti delle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado che per un livello superiore, universitario e d'eccellenza, attraverso laboratori, lezioni e corsi di formazione, scuole estive e scuole di governo del territorio con un importante upgrade di accreditamento presso il Ministero dell'Istruzione e del Merito e quello dell'Università e Ricerca. Il nostro apporto nell'Osservatorio, e soprattutto tra la comunità servita da esso, vuole proprio essere quello formativo, per affinare il senso critico della lettura dei territori, per diventare consapevoli protagonisti del cambiamento; cerchiamo infatti di formare una comunità variegata: gli stakeholder del territorio locale ampliandoci al nazionale, associazioni, politici e amministratori, imprenditori e associazioni di categoria, rappresentanti di impresa, docenti e insegnanti, studenti di ogni ordine e grado. Sotto l'egida della lezione di Emilio Sereni e il suo metodo multidisciplinare di studio, attualizzato alla contemporaneità. Come possiamo sintetizzare in poche righe tale metodo?

È una comprensione diacronica e sincronica del tema, una lettura ispirata agli studi di Sereni, per comprendere il paesaggio rurale contemporaneo. Individua i cambiamenti in un'evoluzione dei luoghi e attraverso metodi innovativi di narrazione. Le trasformazioni dei nostri paesaggi produttivi nel Novecento sono state imponenti ma, a volte, distinguere un paesaggio naturale da



uno antropico ci sembra ancora difficile. È proprio leggendo le fonti e gli elementi che compongono il paesaggio che si riesce a ricostruirne la verità e la scansione temporale. Oggi noi siamo eredi dei metodi, delle intuizioni, dei quadri interpretativi di lunga durata - dall'antichità all'epoca moderna - di Sereni per arrivare a decifrare tutto questo. Perché qual è in definitiva l'attività umana che ha formato il paesaggio? Per comprenderlo nella sua vera estensione occorre riconoscere, una volta per tutte, che il lavoro formativo del paesaggio non è soltanto quello delle attività agricole, ma è anche quello della pianificazione territoriale, del progetto architettonico, del restauro, della ricerca scientifica, dell'impegno ecologico, degli inse-

diamenti umani, delle trasformazioni idrauliche, della valorizzazione del patrimonio naturale e storico. Tutte queste azioni, e tante altre, rappresentano il lavoro che ha concretamente formato la struttura del territorio sotto i nostri occhi.

*Abbiamo un mondo più che umano.
Perché la vita fiorisca,
dobbiamo ascoltare il suo appello
e rispondervi con cura,
sensibilità e giudizio,
come facciamo
quando scriviamo a un amico.*

Tim Ingold, *Corrispondenze*, 2021



indagare

APPROFONDIRE

CONOSCERE

GIULIA FERRARINI
REGGIOLO

L'esperienza delle Mappe di Comunità è stata l'occasione per integrare il mio punto di vista, prettamente tecnico, sul paesaggio con altre visioni concentrate su aspetti completamente diversi, a volte insoliti e originali.

L'Osservatorio del Paesaggio rappresenta quindi, a mio avviso, un'opportunità concreta per indagare e approfondire a tutto tondo il proprio territorio, attraverso l'espressione di numerosi punti di vista.

Queste conoscenze possono risultare particolarmente utili agli uffici preposti

alla pianificazione e gestione del territorio, nel prendere decisioni nel modo più accurato possibile e nel considerare la molteplicità di fattori presenti.

In un primo momento affrontare il tema del paesaggio, così vasto e complesso, uscendo dalle classiche indagini urbanistiche o ambientali, può risultare difficoltoso e generare confusione. Per tale motivo, è importante stabilire i temi e i confini entro i quali muoversi e sui quali investire energie. Allo stesso tempo è fondamentale lasciare spazio a un'ampia possibilità espressiva e alle conta-

minazioni di argomenti che dovessero emergere.

Penso che attraverso questa "libertà" di uscire dagli schemi e con l'ascolto di diverse realtà e soggetti sia possibile integrare le diverse visioni e generare delle nuove prospettive.

La realizzazione delle Mappe di Comunità con i cittadini che si sono messi in gioco ha messo in campo questi aspetti ottenendo a mio avviso risultati interessanti.



**Nel paesaggio trovi quello che c'è,
quello che si vede, più qualcos' altro che appartiene
solo alla tua immaginazione.**

F. Caramagna

ALESSANDRA FERRARI
ASBR

Questa citazione legata al concetto di paesaggio si presta ad aprire una riflessione intorno a come questo sia una dimensione che genera immaginari dove ognuno di noi costruisce la propria idea su questo importantissimo aspetto delle nostre vite. Nel nostro approccio pedagogico il dialogo col territorio creiamo rappresenti un valore importante per bambine e bambini, che devono vedere riconosciuta la loro necessità a poter esercitare fin da piccolissimi il diritto alla cittadinanza in modo attivo e dare anche la possibilità al territorio di accogliere e farsi modificare dai pensieri e dalle esperienze dell'infanzia. Poter immergersi con continuità negli spazi

che ci circondano, considerati come un bene comune, contribuisce a coltivare atteggiamenti valoriali fondamentali come il senso di rispetto, di responsabilità e cura verso ciò che li circonda, rafforzando il senso di appartenenza che li qualifica come persone e cittadini. Paesaggio, territorio, spazi naturali, urbani, comunità, identità e cittadinanza sono valori che contraddistinguono il nostro coordinamento pedagogico dalla sua nascita, fortemente ancorata ai luoghi in cui è nato e che ritrova e condivide insieme all'Osservatorio del Paesaggio nel cammino appena iniziato. La contemporaneità che stiamo vivendo mette in evidenza quanto sia

urgente e non procrastinabile promuovere una formazione ecologica che ha come base una visione profondamente radicata nel concetto di interrelazione, dove il nostro abitare la terra come esseri umani non può più essere separato né dagli ambienti dove si vive né dalle conseguenze che questo produce sugli altri esseri viventi e sul territorio. Occorre perciò fin dai primi anni di vita nutrire la promozione di una educazione ecologica dove la consapevolezza della nostra identità è tale solo se riletta e rivista alla luce delle interdipendenze che la trattengono e dei legami che abbiamo col resto del mondo. Questa coscienza planetaria supporta anche

nuove modalità di abitare la terra, sempre più sostenibili e sempre meglio integrate e rispettose della complessità di cui siamo parte, *"ricordandoci che abitiamo il pianeta non da soli e che il pianeta non è per niente solo nostro"* (S. Mancuso). Alla luce di queste considerazioni, come nidi e scuole dell'infanzia comunali della bassa reggiana siamo invitati a sostenere ancora di più questi valori che già ci appartengono, predisponendo contesti che possano offrire apprendimenti ed esperienze di crescita in un clima di reciprocità relazionale che è la base del nostro approccio. I nidi e le scuole dell'infanzia in quanto luoghi educativi, rappresentano un terreno fertile in cui crescere coscienze e consapevolezza ecologiche, partecipazione attiva ai temi che la contemporaneità pone, scelte responsabili di consumo, cittadinanza e responsabilità globale. Nella consapevolezza del bisogno di recuperare il valore dell'identità ecologica e sensibilizzare l'attenzione verso l'ambiente, la sostenibilità, la natura, il clima attraverso l'esperienza reale, il confronto e il dialogo, bambine e bambini, potranno costruire processi di apprendimento, interpretazioni e visioni del vivere verso un umanesimo ecologico, avvicinandosi all'ambiente, conoscendolo e costruendo nuove empatie, sensibilità e solidarietà. Questi avvicinamenti crediamo saranno ancor più forti e significativi grazie al dialogo con l'Osservatorio e con tutta la rete con cui siamo in connessione grazie a questa opportunità, permettendo la condivisione di innovative modalità per abitare i luoghi del territorio e la crescita di cittadini sempre più sensibili e consapevoli. In particolare, il lavoro legato alle mappe di comunità ha



messo in luce una stretta connessione col progetto realizzato qualche anno fa chiamato Mappa dei luoghi d'infanzia della bassa reggiana. Questa mappa rappresenta uno strumento di conoscenza delle ricchezze presenti in ogni comune dell'Unione che può suggerire luoghi da scoprire e modalità di esplorazione e gioco da vivere con bambine e bambini. I luoghi indicati sono alcune proposte generate dalle esperienze vissute dai servizi educativi comunali o/6 anni del territorio all'interno del progetto europeo BRIC: infanzia, spazi pubblici e democrazia. Questa mappa

è il risultato di un percorso partecipato tra nidi, scuole dell'infanzia, famiglie e amministratori, che ha portato all'individuazione di luoghi che possono essere indicati come potenzialmente interessanti e stimolanti. Spazi pubblici come piazze, portici, biblioteche, pioppeti, teatri, argini, marciapiedi sono stati frequentati da bambini e bambine da uno a sei anni, generando una tale ricchezza educativa da stimolare un forte desiderio di condivisione, sottolineando l'importanza di questi luoghi per tutta la comunità.



La bonifica che guarda al futuro

CONSORZIO DI BONIFICA TERRE DEI GONZAGA IN DESTRA PO

INQUADRAMENTO E FUNZIONI

Il Consorzio di Bonifica Terre dei Gonzaga in Destra Po è un ente di diritto pubblico che, sulla base di norme statali e regionali, ricopre un ruolo fondamentale nella gestione e tutela del territorio in Destra Po nell'ambito della difesa dalle acque piovane o di falda o provenienti dai fiumi che lo attraversano. Il Comprensorio in gestione al consorzio è caratterizzato dalla presenza di una vasta rete idraulica diffusa e capillare ad uso promiscuo di scolo e di irrigazione, che richiede un impegnativo esercizio e costante controllo per evitare al territorio problemi non indifferenti di sicurezza idraulica.

50.000 ETTARI DI COMPENSORIO

Tra le provincie di Mantova e Reggio Emilia

1.000 KM DI CANALI Con funzione di scolo delle acque piovane e di irrigazione delle colture

100.000 RESIDENTI Che trovano lavoro in importanti aziende agricole, industriali e artigianali insediate nel comprensorio

Maestranze

30 addetti per il personale di campagna
15 impiegati per il funzionamento dell'ente, fra cui la progettazione di nuove opere e i rapporti con gli enti del territorio per ogni esigenza.

Impianti

- 1150 km di canali (di cui impiegati esclusivamente per l'irrigazione 204 km, promiscui – per lo scolo e l'irrigazione 946 km);
- 4 impianti idrovori (2 a Moglia di Sermede, 1 in golena a San Benedetto Po, 1 a Suzzara nella zona ospedale);
- 8 impianti irrigui, fra cui quello di Boretto di prelievo dal fiume Po con una portata di 20 mc/s-oltre 400 sbarramenti di regimazione idraulica.

Da più di 100 anni al servizio del territorio

Il Consorzio di Bonifica Terre dei Gonzaga in Destra Po svolge un ruolo cruciale nel preservare e valorizzare il paesaggio

della pianura reggiana e mantovana, un territorio caratterizzato da un razionale ma complesso sistema di drenaggio, artificiale, che garantisce il costante allontanamento delle acque di surplus, siano esse piovane, di falda, o reflue. Costituito nel 2006 dalla fusione di due Consorzi nati alla fine del l'800, l'ente si estende per circa 500 kmq nella pianura in destra Po, gestendo una rete di canali, impianti idrovori e strutture di regolazione per la sicurezza idraulica di 15 comuni mantovani e 4 reggiani contro il rischio di allagamenti e di stagnazione delle acque.

La possibilità di irrigare i più sperduti terreni del comprensorio, quando la calura impedirebbe le produzioni agricole, attraverso una miriade di fossi tutti interconnessi, ha una costante ricaduta paesaggistica: basti pensare che ogni anno durante il periodo estivo, mediante la distribuzione di acqua alle aziende agricole vengono immessi in falda quantitativi pari a quelli che si accumulano durante alcuni temporali, contribuendo a creare un ambiente caratterizzato da una tipica vegetazione verde e lussureggiante.

Equilibrio tra natura e cultura

Il comprensorio del Consorzio, posto tra l'Oltrepò Mantovano e la Bassa Reggiana, è un esempio significativo di come il territorio possa essere modellato dall'uomo e, al contempo, custodire una ricca biodiversità. Le arginature del Po e del Secchia, insieme agli impianti idrovori monumentali, sono testimoni in questo territorio di un rapporto secolare dell'uomo con l'acqua, mentre le abbazie e le pievi, legate alla figura di Matilde di Canossa, testimoniano una storia millenaria. In questo contesto,

la gestione del paesaggio non riguarda solo la protezione degli immobili ivi presenti, ma anche il mantenimento di un equilibrio tra natura e cultura, tradizione e innovazione.

Le attività del consorzio non si limitano solo alla gestione "tecnica" delle risorse idriche, anche se la classica irrigazione garantisce produzioni di altissima qualità come il Parmigiano-Reggiano ad imprenditori agricoli attenti, che fanno del benessere animale un loro punto di forza, ma si collegano anche a una visione più ampia che comprende la tutela e la valorizzazione del paesaggio, essenziale per il miglioramento della qualità della vita delle persone e delle comunità locali. La gestione delle acque e la bonifica del territorio viene effettuata pensando anche alla preservazione degli equilibri ambientali che la rete idraulica svolge di fatto, essendo estesa nel suo complesso oltre 1100 km: le casse di laminazione non vengono coltivate o

prosciugate; molti canali vengono regimentati anche fuori dal periodo irriguo; la fauna ittica sopravvive alla siccità a all'inverno sia nelle lunghe botti mai vuote, sia in canali appositamente alimentati con pozzi; la vegetazione ripariale è mantenuta e salvaguardata qualora non influente sulle portate in deflusso.

Terre d'Acqua

La bonifica ha plasmato il territorio, e le vie d'acqua che nei secoli si sono create sono ancora oggi testimonianza di una visione del futuro partita da lontano. Conoscere la bonifica significa conoscere la nostra storia, per questo motivo il consorzio ha intrapreso un'azione di valorizzazione dei manufatti e dei punti fondamentali del comprensorio, come ponti e sbarramenti, dotandoli di cartelli che ne indichino il nome tradizionale, che spesso corrisponde ad antichi toponimi. Questi nomi ci parlano del







passato e spesso ci spiegano la storia e la funzione di quel preciso punto del nostro territorio.

In questo contesto, l'esperienza legata al progetto *Mappe di Comunità e all'Osservatorio del Paesaggio* della Bassa Reggiana diventa un elemento fondamentale per coinvolgere la comunità locale nella valorizzazione del paesaggio, sensibilizzando i cittadini sul valore del loro territorio e sulla necessità di una gestione condivisa e consapevole. Il progetto *Mappe di Comunità*, che coinvolge i residenti e le realtà locali, consente di raccogliere esperienze, conoscenze e suggestioni che arricchiscono la lettura e la comprensione del paesaggio, dando voce a chi vive quotidianamente queste terre.

In collaborazione con l'osservatorio paesaggio Bassa Reggiana, il Consorzio contribuisce a monitorare e documentare i cambiamenti del territorio, fornendo per le vie brevi dati e informazioni utili, alle volte anche pubblicazioni a stampa specifiche, inserendo anche nel

proprio diario virtuale quotidiano spunti per una conoscenza approfondita del territorio da parte di tutti. L'attività di sensibilizzazione e informazione, attraverso momenti di approfondimento, dove i cittadini hanno l'opportunità di conoscere direttamente il lavoro del Consorzio, diventa un ulteriore strumento per far emergere una maggiore consapevolezza riguardo l'importanza della bonifica e del suo costante sostegno per il mantenimento di un paesaggio in cui si rispettino uomo e natura, soprattutto verso una fascia di popolazione che per vari motivi non conosce il Consorzio.

Le pubblicazioni divulgative e gli incontri tematici sono occasioni per approfondire questi temi, promuovendo una cultura di rispetto per il territorio e la sua gestione sostenibile. In questo modo, il Consorzio non solo tutela l'ambiente, ma anche le tradizioni e le storie legate alla terra, dando continuità ad un paesaggio che, pur nella sua modernità, conserva forti legami con il passato.



CONSORZIO DI BONIFICA
DELL'EMILIA CENTRALE

Inquadramento e funzioni

Il Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale si estende su una superficie complessiva di 312.734 ettari, delimitato da barriere naturali e idrauliche che ne definiscono la struttura territoriale. La sua missione è duplice: da un lato, la gestione e la salvaguardia di un vasto sistema idraulico che unisce attività agricole, industriali e civili; dall'altro, la tutela e valorizzazione di un paesaggio ricco di biodiversità e aree protette, strettamente connesso con la storia e la cultura del territorio.

Le principali attività del Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale, nato dalla fusione di preesistenti enti di bonifica, includono:

- **Regimazione delle acque superficiali**, mediante un sistema di canali e impianti di sollevamento;
- **Manutenzione e potenziamento delle opere idrauliche**, per garantire l'efficienza della rete di bonifica
- **Gestione sostenibile delle risorse idriche**, promuovendo il riuso e la distribuzione razionale dell'acqua;
- **Collaborazione con enti pubblici e privati**, per sviluppare strategie integrate di difesa del suolo e valorizzazione ambientale.

Storia

La bonifica del territorio emiliano ha radici storiche profonde e va letta come storia di interventi minuti e cumulativi che hanno accompagnato lo sviluppo dell'agricoltura ma anche di opere imponenti, esito di volontà politiche e sforzi collettivi di razionalizzazione del territorio. Si vedano, in questo senso, i grandi canali irrigui agganciati alle derivazioni di alta pianura di Enza e Secchia ma anche la lunga storia della bonifica idraulica del territorio tra Enza e Crostolo, culminata, nel Cinquecento, con la Bonifica Bentivoglio.

Tali opere, insieme ad altre di minore rilevanza, hanno cumulativamente definito, insieme al lavoro minuto di sistemazione idraulico-agraria, l'assetto idraulico e le grandi forme insediative della pianura reggiana e modenese. Un assetto che ha trovato la sua organica e definitiva sistemazione con la bonifica meccanica novecentesca, la cui rete di canali – che copre oltre 3.600 km – e di impianti idrovori costituisce oggi l'ossatura fondamentale per la gestione delle acque del comprensorio.

Si tratta, tuttavia, di una storia che continua: le opere realizzate dal Consorzio si inseriscono, infatti, in un processo continuo di adattamento alle esigenze del territorio e del cambiamento climatico, affrontando sfide che spaziano dalle emergenze idriche alle trasformazioni strutturali dei suoli agricoli.

La Bonifica Montana: sfide e strategie

Un elemento distintivo del comprensorio consortile è la vastità della sua area montuosa, che comprende il 60% della superficie totale. Le province coinvolte – Reggio Emilia, Parma e Modena

– sono caratterizzate da pendenze elevate e una geologia particolarmente sensibile al dissesto idrogeologico. Il fenomeno del dissesto, amplificato dall'abbandono di terreni agricoli e dalla difficoltà di accesso a zone montane, ha raggiunto picchi preoccupanti, con indici di franosità che toccano il 30% in alcune zone della provincia di Parma. Collaborando con enti locali e regionali, il Consorzio interviene annualmente con oltre 3 milioni di euro per realizzare una media di 70 interventi, con progetti che spaziano dalla manutenzione della viabilità rurale, alla realizzazione di importanti difese di versante e sistemazione di frane con drenaggio di acque di profondità.

Il Consorzio ha posto particolare attenzione alla fruizione pubblica degli interventi, con progetti come il Sentiero dei Canini a Civago e la sistemazione

dell'Orto dei Frati a Castelnovo né Monti, iniziative che mirano a integrare la valorizzazione del patrimonio montano con attività turistiche e educative, aumentando la consapevolezza sulla gestione e protezione del paesaggio. Infine, attraverso il progetto LIFE agriCOLture e il più recente Green Community "La Montagna del Latte", il Consorzio si è impegnato a garantire un supporto sia tecnico che economico alla **figura dell'agricoltore custode del territorio**, sostenendo opere di sistemazione del territorio di rilevante interesse collettivo e buone pratiche agronomiche finalizzate alla buona gestione del suolo in una prospettiva di contenimento del dissesto idrogeologico. La funzione dell'agricoltura come strumento di gestione del territorio montano verrà ulteriormente valorizzata del Consorzio con specifiche azioni.





Il territorio di pianura: assetto idraulico e irrigazione

La pianura del comprensorio, che si estende per circa 130.000 ettari, ospita alcuni dei principali centri abitati della Regione, come Reggio Emilia, Carpi e Sassuolo. L'espansione urbana e l'aumento della popolazione hanno comportato un notevole incremento delle superfici urbanizzate, con conseguente impatto sul regime delle acque piovane. In questo contesto, la rete idraulica di bonifica gioca un ruolo fondamentale nella gestione delle acque superficiali, prevenendo allagamenti e danni a strutture urbane e agricole.

Oltre alla gestione delle acque per la protezione del territorio, il Consorzio gioca un ruolo cruciale nell'irrigazione agricola. La rete di canali gestita dal

Consorzio fornisce ogni anno tra i 150 e i 200 milioni di metri cubi d'acqua, consentendo la coltivazione di prodotti agricoli di eccellenza come il Parmigiano Reggiano e il Lambrusco. Questa attività ha permesso una significativa valorizzazione delle produzioni locali e una crescita dell'economia agricola regionale.

Il Consorzio si è inoltre attivato per rispondere alle nuove esigenze di risparmio idrico, con l'implementazione di sistemi più efficienti per l'irrigazione e il monitoraggio della qualità delle acque, garantendo la sicurezza alimentare e il rispetto degli standard ambientali.

Innovazione e sostenibilità

Negli ultimi anni, il Consorzio ha investito significativamente in progetti volti

a incrementare la sostenibilità ambientale e l'efficienza gestionale. Tra le iniziative più rilevanti si segnalano:

- L'adozione di **sistemi di monitoraggio e controllo da remoto**, che permettono di intervenire in tempo reale sulle infrastrutture;
- L'integrazione di **energie rinnovabili**, come impianti fotovoltaici ed idroelettrici, per ridurre l'impatto energetico delle operazioni;
- La promozione di **pratiche agricole sostenibili**, in collaborazione con gli agricoltori del territorio, per favorire un uso più responsabile dell'acqua;
- La valorizzazione del **patrimonio naturalistico** attraverso interventi di rinaturalizzazione e recupero delle aree umide.



Il ruolo della comunità

Il Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale opera in stretto contatto con le istituzioni locali, le associazioni di categoria e i cittadini che sono spesso anche consorziati dell'ente di bonifica. La partecipazione attiva della comunità è fondamentale per il successo delle politiche di gestione idrica, e il Consorzio promuove incontri, attività divulgative e strumenti di comunicazione per favorire la consapevolezza e il coinvolgimento degli utenti.

Attraverso un'azione integrata tra innovazione, tutela ambientale e collaborazione con il territorio, il Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale costituisce oggi il punto di riferimento per la sicurezza idraulica e la valorizzazione della risorsa idrica all'interno del proprio comprensorio.





Spazio Goccia: le forme dell'acqua è uno spazio pensato per fare "cultura dell'acqua", scoprirne i segreti, il lavoro, la magia, la trasparenza dei liquidi e la concretezza dei tubi.

Nasce nel 2019 da un progetto promosso dal Gruppo Iren, dal Comune di Luzzara, da Fondazione Un Paese e dall'ASBR Azienda Servizi Bassa Reggiana e si trova all'interno del perimetro dell'acquedotto Iren di Luzzara a servizio anche dei Comuni di Guastalla e Reggio. Dal 2021 Spazio Goccia è sede dell'Osservatorio del Paesaggio Bassa Reggiana, promosso dalla Regione Emilia-Romagna.

È uno spazio aperto alle scuole e ai

cittadini che propone ogni anno un calendario di laboratori gratuiti e attività culturali connesse all'acqua, che uniscono sempre alle esperienze creative la visita e la conoscenza dell'impianto e del ciclo idrico integrato. Attraverso l'arte, la tecnologia e la scienza questa risorsa si svela in maniera sempre diversa per comprenderne la sostenibilità, l'utilizzo, le caratteristiche e potenzialità in un costante rapporto con il territorio e il paesaggio.

Dal 2022 ospita ogni primavera il Collettivo delle Rane, un gruppo di ragazze e ragazzi che animano durante il pomeriggio un percorso creativo, mediamente di una decina di incontri, che tocca

il territorio e ha nello Spazio la propria residenza artistica.

Ogni anno il Collettivo si rinnova e da questa esperienza nascono il murale *Eridano nella grotta racconta storie* del sottopassaggio di Piazza Ferrari, le installazioni al Centro Culturale Zavattini e *Sull'acqua che scorre*, un percorso che ha unito Luzzara a Cerreto Alpi con installazioni artistiche nella località appenninica e visita all'acquedotto della Gabellina.

Ogni anno un dialogo con il *paesaggio*, questa volta attraverso le Mappe. Partiremo da quelle antiche, coloratissime, intricate, infinitamente dense di metafore e di simboli, che ci inducono



all'uso della lente. Isolando il dettaglio costringeremo l'attenzione entro un ecosistema ristretto, imponendo al pensiero un'economia regionale che gli impedirà di diluirsi attorno in continenti troppo vasti e generici concedendo al mondo un'attenzione troppo tenue. Dalla lente scaturiranno, allora, *i mulini, i canali ponte, i pennelli, le chiaviche, le scandagliate, i chiusoni, i ripari e modo di costruirli, i suradori a' fior d'acqua*. Tutta una immensa morfologia di oggetti ideati e costruiti per lasciare il mondo in ordine e per viverlo con un po' di dignità. Traspare da tutte queste mappe un'attenzione, un amore per il territorio, una evidente intenzione di usarne e

non di abusarne. Una serietà sistematica e una assunzione di responsabilità personale, un'attitudine indirizzata più ai propri doveri che ai propri diritti; una "precisione" che è soprattutto etica più che semplicemente geometrica. La loro splendida bellezza deriva anche dai colori metaforici delle acque, che scorrono di blu intensamente, poi turchesi e dolcemente verdastre entro alvei sfumati in terra di Siena. La calligrafia è, anch'essa, materia di meraviglia, basti la sinuosa e liquida bellezza delle frecce che indicano il verso di percorrenza della corrente. Mappe incorniciate da generose scenografie del potere e della gloria nobiliare,

militare ed ecclesiastica: cartigli, volute, panni pesanti agitati dai venti di antiche battaglie, stemmi ben illuminati, tutto avvolge una narrazione dove i paesi vi sono spesso rappresentati in assonometria perfetta, e ogni albero ha la sua ombra, ogni casa il suo riflesso. Si rivedono le osterie con la loro bandierina fuori dalla porta e le ruote nette dei mulini immersi nelle acque, ma anche quelli che galleggiano trattenuti a riva dalle catene e che si allineano lungo le correnti, astutamente localizzati dove la portata del fiume e la velocità di scorrimento sono maggiori. Quei cartografi, senza satellite, senza droni, senza software, con una ottica



SPAZIO GOCCIA

LE FORME DELL'ACQUA



ancora soggetta a notevoli fenomeni di aberrazione, senza documentazione fotografica, con una enorme quantità di boschi fittissimi, fiumi non transitabili su ponti, hanno prodotto mappe utilizzando le quali noi potremmo andare con assoluta sicurezza dalla Bassa al Delta.

Mappe intrise di un amore profondo per il paesaggio e di un desiderio di comprenderlo e utilizzarlo senza abusarne. E allora considereremo anche le mappe catastali e le loro *Legende* che tanto ci rivelano delle contese tra uomini per una pertica o una biolca in più. Perché infine resta la storia, l'intreccio ormai quasi illeggibile delle vite ma che le

mappe ancora, tenacemente e con discrezione, ci rammentano. Scorrendone alcune: "*Casa Dirocata ragione delli Eredi del Signore Francesco S.*", la continua lotta familiare anche per un muro di roccato. "*Tronco di Viazzolo lungo P. 21... quale vien preteso Pubblico*", l'eterno duello tra il pubblico e il privato. "*Sito Preteso dal Duca di Parma*", un'altra piccola guerra con qualche morto, probabilmente. Lungo "un arginello che altre volte continuava..." nel "*Territorio di Luzzara*", in cui, si precisa, "*pescano per metà anche i mantovani*", confini, e il secolare campanile. Una stella nera indica "*il luogo dove seguì l'arresto della nota persona*", era colpevole, era innocente?

"Siti dove da Mantovani in occasione di chiudersi i passi in tempo di Epidemia, si tagliano le Strade, ed erigano Corpi di Guardia", il passaggio furtivo, notturno, del drappello dei malati, la loro scomparsa nella notte appestata.

In ognuna di queste mappe risiede un'incredibile intelligenza e una straordinaria abilità tecnica, da meritare l'attenzione di chi pensa di pianificare, legittimamente o no, i processi dell'istruzione. Il loro studio potrebbe introdurre un elemento di vita, di interesse quasi palpitante in una classe, presso bambin* che apprendono per la prima volta che vivono sulla Terra, che sono alla ricerca della storia del loro paese, per contribuire alla dignità dei luoghi in cui vivono. Al momento presente, in un'epoca in cui i conflitti sembrano di nuovo prevalere (ma "guerra è sempre", il monito di Primo Levi) lo studio della cartografia potrebbe restituire una visione più ricca e complessa della realtà. Quello che è certo è che un popolo mantenuto deliberatamente ignorante sul proprio territorio è facilmente controllabile, pronò a credere qualunque idiozia.

Una mappa al giorno, allora, anche per rispondere all'eterna domanda: dove finisce il Po?

Le attività di Spazio Goccia sono pensate da un gruppo di progetto composto da: Eduiren, Fondazione Un Paese e ASBR Azienda Servizi Bassa Reggiana.

**Spazio Goccia - Acquedotto IREN -
via Tomba 4 - Luzzara**



Cartoguida: dal passato al futuro

Coop.EDEN

Nel 2001 veniva presentata la prima “cartoguida” della golena di Guastalla: una mappa arricchita da una presentazione storica, descrittiva e fotografica delle aree sottoposte a interventi di riqualificazione dai volontari della cooperativa Eden. Il regolamento comunale di fruizione era stato trasformato dalla solita esposizione “per divieti”, in una serie di suggerimenti per una fruizione ottimale





COOPERTIVA EDEN
GUASTALLA

Seminare paesaggi con la nuova Cartoguida

La sensibilizzazione portata avanti dall'Osservatorio locale del paesaggio Bassa Reggiana ha consentito di elaborare una nuova Cartoguida mettendo in pratica strumenti e sintassi delle mappe di comunità e facendo proprio lo spirito di "Seminare paesaggi".

La base cartografica (aggiornata al 2024) resta il cuore propulsore della guida. Dalla mappa partono, col sistema delle note in mappa o del QRcode, i rimandi ad una serie di elementi storici, naturalistici e altri caratterizzanti il paesaggio della Golena del Po. Gli elementi costitutivi del paesaggio sono analizzati

mettendo in evidenza modalità di fruizione orientate ad aumentare conoscenza e coinvolgimento emotivo. I Paleoalvei : dove il passato dialoga col futuro

I "paleoalvei" rappresentano l'elemento portante della vita nelle Golene.

Sono gli antichi corsi del fiume attivi per secoli e nei secoli abbandonati. Li vedi come depressioni ad andamento sinuoso, larghe 50-100 metri che solcano il territorio per chilometri delimitando antiche isole fluviali, ora saldate alla terraferma.

I paleoalvei, dove il disturbo antropico

è minimo, rappresentano un corridoio ecologico particolarmente adatto come rifugio per la fauna. Il fondale, ricco di limo, si trova ad una quota di 2-3 metri al di sotto del piano di golena; questo fa sì che, anche dopo l'abbassamento delle falde, i suoli siano più umidi e vengano favorite le specie vegetali tipiche degli ambienti fluviali. Queste caratteristiche rendono gli alvei abbandonati sedi ideali per la riqualificazione ambientale dove ripristinare zone umide e realizzare, col materiale di risulta, collinette per il rifugio dei mammiferi durante le piene. Nelle zone umide ricreate avvengono i processi riproduttivi di anfibi e pesci che, durante le piene stagionali,



potranno raggiungere il fiume. Percorrere a piedi o in bicicletta i sentieri ombreggiati da alberi messi a dimora oltre 30 anni fa, è una esperienza che avvicina al paesaggio spontaneo delle golene dei primi anni del novecento.

I pioppi cipressini: antichi segnali per navigare controcorrente

I filari di pioppi cipressini sono protagonisti del paesaggio del medio Po. In passato la piccola navigazione sul Po era basata sulle vie alzaie, tratti di sponda navigabili evidenziati dai filari di cipressini. Per risalire il fiume le

imbarcazioni lanciavano una fune agli omoni sulla riva che la assicuravano ad una grossa cintura – la “ansana” - e con la forza dei muscoli “alzavano” le barche controcorrente.

Con l'avvento della navigazione a motore, gli alberi delle alzaie restano a segnalare il corso navigabile e testimoniano un rapporto tra uomo e fiume di altri tempi.

Gli Argini, protezione della pianura a preziosissimi serbatoi di biodiversità.

Senza gli argini la pianura non potrebbe esistere. L'argine è insieme protezione e scenario insostituibile del Paesaggio

del fiume e della pianura. In tanti si stupiscono per le numerose curve di molte arginature: perché non rettilinee? In passato la riparazione di una rotta era possibile solo realizzando il nuovo argine a debita distanza dalla profonda voragine (il cosiddetto “bugno”) che si formava in corrispondenza della rotta. Attorno al bugno veniva eretto il nuovo argine definito “a manico di pajolo” che risulterà in una nuova curva dell'argine. La funzione idraulica degli argini di resistere alle piene esige l'assoluto rispetto della sua superficie per favorire e mantenere un manto erboso resistente. La superficie degli argini viene sottoposta a sfalci ma è vietato qual-

siasi intervento che possa danneggiare il cotico erboso. Per questo l'argine conserva il patrimonio genetico delle specie vegetali presenti nelle argille utilizzate al momento della realizzazione dell'opera. Passeggiando sulla sommità dei piccoli argini golenali non è raro imbattersi in orchidee di diverse specie oltre ai fiori tipici della golenale. Nella golenale di Guastalla gli argini più interessanti da questo punto di vista sono la cinta "Boschetto", e l'arginello della Baita realizzato nei primi anni del novecento che ospita numerosi alberi secolari.

Il tramonto.

Il paesaggio del Fiume sprigiona emozioni straordinarie quando il sole comincia ad avvicinarsi alla linea dell'orizzonte: alle nostre latitudini il disco del sole impiega circa 3 minuti per percorrere la propria distanza e il momento magico dura circa 20-25 minuti nei quali luci e colori mutano creando scenari indimenticabili.

La riva del fiume è il luogo ideale per raddoppiare bellezza ed emozioni coi riflessi sull'acqua e il tratto tra la foce del Crostolo e il Lido Po (indicato nella mappa) offre il miglior punto di osservazione con un orizzonte libero da ostacoli visivi.

C'erano una volta i Ponti del Fiume

In un tempo non molto lontano attraversare il Po non era cosa semplice. I barcaioli traghettavano le persone a forza di braccia ma a volte il passaggio rischiava di diventare un'avventura quando non una tragedia. Il primo ponte tra Guastalla e Dosolo



venne inaugurato nel 1927: univa due popolazioni mantenute separate da sempre con linguaggi, abitudini e storie incredibilmente differenti. Fu distrutto durante la seconda guerra mondiale e ricostruito subito dopo la fine del conflitto.

La "vita del ponte" era assicurata dai "pontieri" con un'opera continua di sorveglianza, controllo, manutenzione e servizio alla navigazione: il ponte doveva infatti essere "staccato" e "riattaccato" al richiamo della sirena delle bettoline, per consentire il passaggio di ogni imbarcazione.

Il transito sulle assi di legno sistemate sulle chiatte doveva per forza essere lento: percorrere il ponte "a passo d'uomo" richiedeva 5-10 minuti ed era uguale più o meno per tutti: automobili, carri, biciclette, pedoni. Un tempo scandito dai suoni del ponte e del Fiume: quasi una sinfonia di assonanze tra i ritmi degli assiti percossi dalle ruote, sullo sfondo del gorgogliare delle correnti contro i barconi.



Un tempo dedicato (come questa Cartoguida)
al Fiume, alla sua Natura ed alle sue Leggi.

*Ricordando sempre che fare una bella fotografia
è più facile che fare quello che è nella fotografia.*





La golena del fiume Po a Gualtieri ha una superficie complessiva di 13 kmq, in tutta l'area si trovano tante piccole riserve di biodiversità parecchi bugni frutto di erosione del fiume, l'isola degli internati e nella golena chiusa poco distante dal paese raggiungibile facilmente a piedi troviamo il Bosco "I Caldaren" area già tutelata dal 98 e dal 2005 denominata Area di riequilibrio Ecologico (ARE), collegata al bosco si trova l'Aula Didattica a cielo aperto che dopo quasi 20 anni di cure assidue da parte di tanti volontari GGEV è ora riconosciuta come patrimonio di conoscenza e di rispetto per l'ambiente. Sono aree boschive naturali o frutto di rinaturazione di limitata estensione

inserite in ambiti territoriali caratterizzate da intense attività agricole e hanno la funzione di favorire ambienti di vita e rifugio per specie vegetali e animali. Il nostro intento da anni è quello di avvicinare i ragazzi con attività nelle scuole e gli adulti con attività mirate a conoscere questo nostro patrimonio ricco di alberi ma di flora, fauna, anfibi, rettili, insetti farfalle e un suolo generoso di Humus. Per fare ciò le GGEV si mettono a disposizione delle scuole con le quali si fanno programmi annuali allo scopo di interessare i ragazzi al mondo naturale e ad una maggior conoscenza dei luoghi in cui vivono e che di solito conoscono molto poco.

Le attività in classe riguardano lo studio del suolo, la funzione del mondo vegetale e l'importanza della biodiversità, i rifiuti e l'impatto che hanno sul nostro ambiente di vita, conoscenza delle essenze arboree, flora e fauna autoctone e non. Proseguiamo poi con le attività sul campo con visite alle aree protette, percorsi di orienteering su tutta l'area golena, ricerca e studio sugli alberi monumentali, storia del fiume e importanza delle golene, ricerca su progetti specifici, per l'anno scolastico 24/25 lo studio riguarda le rondini che nidificano in piazza Bentivoglio a Gualtieri. Lo stesso proponiamo attività più rivolta agli adulti con il coinvolgimento



di esperti in campo botanico, farmaceutico, e del benessere psico fisico, spesso soci della nostra associazione.

Le iniziative si susseguono nell' arco dell'anno cadenzate dall' evolvere delle stagioni, con passeggiate naturalistiche e di conoscenza della flora e fauna, riportiamo alcuni temi:

- passeggiata naturalistica con osservazione del risveglio delle piante e della fauna
- biodiversità erbe e fiori di inizio primavera,
- erbe selvatiche commestibili buone e curative
- riconoscimento delle erbe spontanee
- autunno in golena Foliage,
- il riposo delle piante in autunno

Ci teniamo altresì a valorizzare l'area boschiva de I Caldaren, in quanto oasi di pace e di benessere in cui ascoltare la natura e trarne i benefici che questo bosco maturo apporta al nostro organismo.

Con attività di ginnastica dolce (il bosco si fa palestra) e sul tema del respiro e del rilassamento (respiro nel bosco) Abbiamo realizzato per un breve periodo un percorso letterario dedicato alla poesia, mettendo dei bussolotti lungo il percorso viale Po -I Caldaren - via Livello e aula didattica con all'interno poesie tratte dal libro " I Caldaren e il Bosco" scritte dagli allievi della scuola Media di Gualtieri anno scolastico 98/99. Riteniamo che queste attività siano

uno dei tanti modi per far conoscere il nostro territorio, migliorare il nostro paesaggio, far crescere nelle persone il senso di responsabilità e amore e il rispetto per l'ambiente che ci circonda e di cui l'uomo ha un estremo bisogno per vivere un pò meglio.

Perla Ggev Dirce Soliani

La presidente M.Luisa Borettini



I MAGNIFICI

8



Boretto



Brescello



Gualtieri



Guastalla



Luzzara



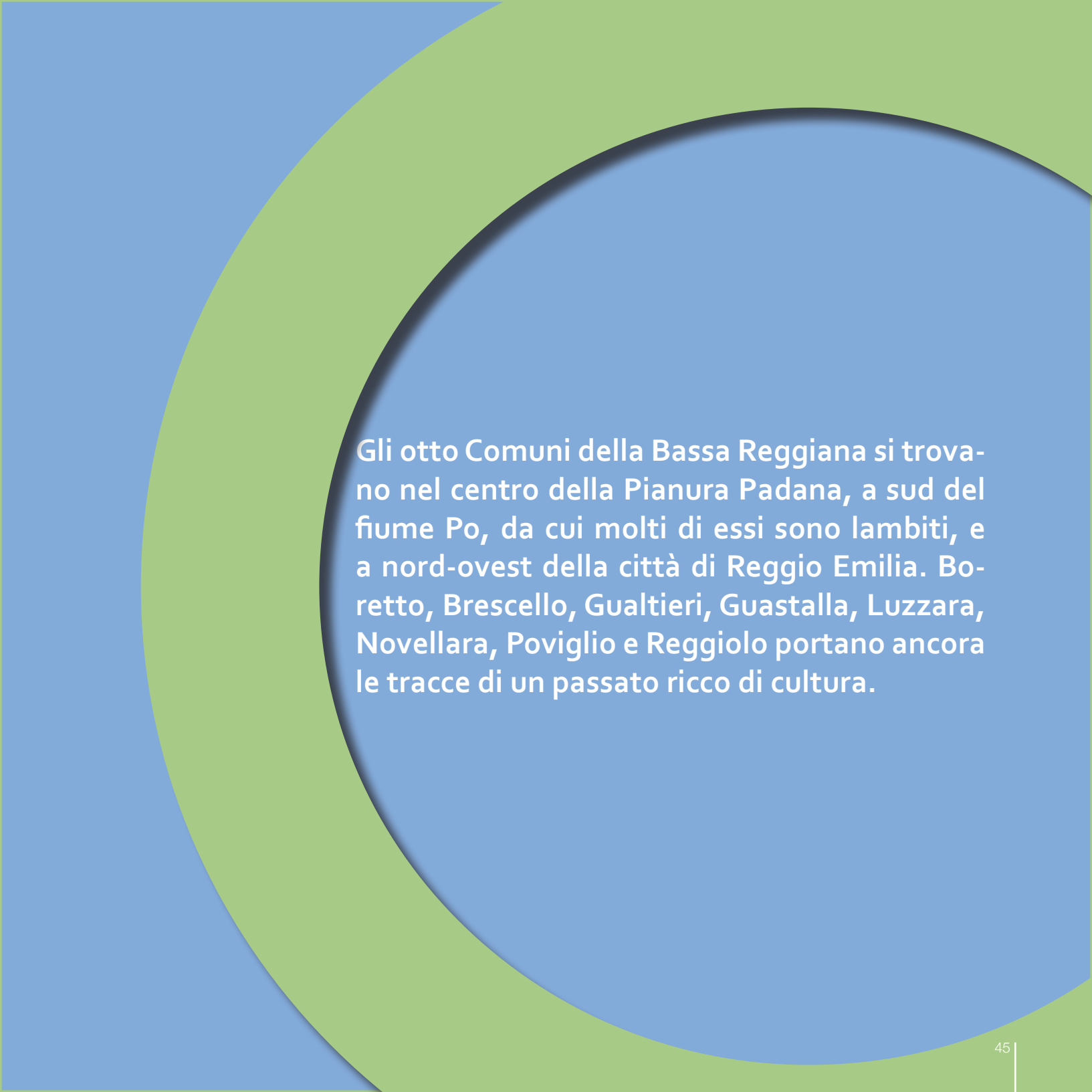
Novellara



Poviglio



Reggiolo



Gli otto Comuni della Bassa Reggiana si trovano nel centro della Pianura Padana, a sud del fiume Po, da cui molti di essi sono lambiti, e a nord-ovest della città di Reggio Emilia. Boretto, Brescello, Gualtieri, Guastalla, Luzzara, Novellara, Poviglio e Reggio Emilia portano ancora le tracce di un passato ricco di cultura.



Foto Fausto Franzosi

Cosa si intende per tutela del paesaggio?

La tutela dei beni paesaggistici consiste nell'attività tesa ad individuare tali beni e garantirne la protezione e la conservazione. La valorizzazione dei beni paesaggistici consiste nelle attività tese a fare conoscere tali beni e ad assicurarne la possibilità di fruizione

Possiamo dire che è un paesaggio tutto ciò che vediamo intorno a noi da qualsiasi punto della terra. Il paesaggio è formato da montagne, pianure, colline, fiumi, ma anche da case, strade, ferrovie, e anche le piante e gli animali che ci vivono.





Si ringraziano



Iren

